



Il cambiamento climatico, lo sviluppo sostenibile,
la pandemia, le migrazioni e altro ancora

ANTROPOCENE

Il catalogo è questo

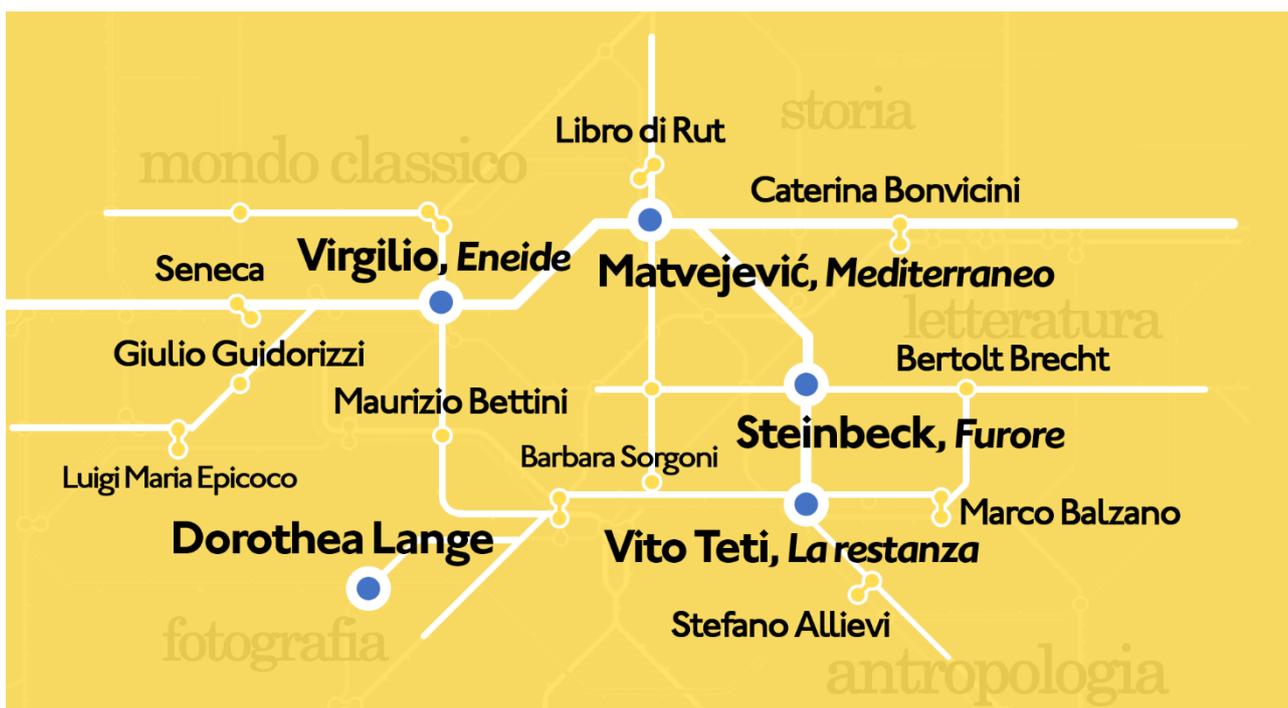
CONNESSIONI

Un "laboratorio distribuito" per progettare e modellizzare
il curriculum della scuola secondaria di secondo grado

Leggere le "Migrazioni"

Legenda

Il simbolo  si riferisce alle **meccaniche dell'apprendimento** (Orizzonte di senso; Design del mondo; Prospettive; Connettere i punti; Adattabilità; Linguaggi; Esplorazioni). Su questo si veda **Carlo Mariani, *Learning to Become. Un curriculum per innovare la scuola*, Prefazione di Stefania Giannini, Milano, UTET Università, 2023.**



Leggere le Migrazioni è due cose in una: intanto è un **elenco di letture** da fare. Letture parziali, antologiche, integrali. Come volete. Serve a mettere a fuoco un problema gigantesco, un fenomeno epocale che non si è mai esaurito nei secoli e che oggi ha preso delle torsioni interne molto pericolose. Conoscere meglio quello che succede, o addirittura conoscerlo per prima volta può essere molto utile. E poi l'elenco delle letture, questo in particolare, è fatto in modo tale che docenti e alunni forse possono leggere insieme un libro che nessuno dei due ha mai letto prima.

La proposta

Punto numero due: **Migrazioni** è anche un percorso didattico che si snoda attraverso letture, dati, immagini, storie ma anche obiettivi di competenza, compiti autentici,

metodologie, finalità generali che derivano e riconducono alla cittadinanza globale, all'**Agenda 2030**, all'educazione civica. A corredo di questo va anche detto che studiando e rielaborando le **migrazioni** si studiano la **geografia** (nelle pieghe della geopolitica) e le **scienze** (perché il cambiamento climatico genera la mobilità di intere aree del pianeta), la **storia** (la prima grande migrazione coincide con la mobilità dei **Sapiens**) e la **matematica** (i modelli matematici e statistici oggi servono dappertutto per capire i fenomeni sociali), la **letteratura** (i Romanzi-*Mondo* raccontano spesso storie di esuli e di popoli in cammino) e le **arti visive** (la fotografia, il cinema, la televisione hanno immortalato l'immaginario emotivo e il dramma, la speranza, la disperazione e il dolore dell'umanità migrante).

C'è poi un aspetto non trascurabile che ha a che fare con **la sensibilità e la consapevolezza di ciò che accade nel nostro tempo**: è la cura del mondo, delle persone, dei loro destini. La **cura** – e con essa tutto l'universo fatto di azione e di interventi umanitari – è un aspetto che emerge come rilevante dentro il processo educativo, molto più di quanto possa apparire dalle materie che si imparano in classe nella cosiddetta "ora di lezione".

Da dove inizia un percorso di questo tipo e come è costruito?

Una buona regola è quella di incominciare **dai dati e dai documenti del presente** – anche come proposta di azione concreta su questo tema – e da qui navigare in territori più vasti.

Potremmo iniziare dalla contemporaneità per poi **individuare le ramificazioni e le connessioni tra i saperi**, tra i documenti, oppure lungo **piste tematiche che sviluppano diramazioni, approfondimenti, interpretazioni**. Se vogliamo portare nella scuola i compiti di realtà abbiamo bisogno di ancorare le conoscenze ai "dati di fatto", ai "materiali laboratoriali" e da lì progettare il design didattico attraverso alcuni criteri.

- **Rilevanza / Essenzializzazione**: Permette di esplicitare gli oggetti e le strutture tipiche della disciplina, ma anche dei suoi metodi di indagine, delle procedure, dei linguaggi. Essenzializzare significa comprendere lo statuto dei saperi. Serve a individuare e definire che cosa insegnare.
- **Problematizzazione**: È il criterio che consente di circoscrivere, intorno a "fenomeni" e situazioni problematiche, il modo di pensare e di agire dei saperi disciplinari. Serve a individuare i contesti semantici in cui collocare gli elementi essenziali e rilevanti.
- **Storicizzazione**: Permette di leggere i saperi in modo non dogmatico, ma evolutivo e genealogico. Apre la strada all'idea che i saperi sono il risultato di un pensiero critico e di una conoscenza "in divenire". Serve a posizionare e comprendere i contenuti nelle loro coordinate spazio-temporali.
- **Ibridazione**: Prima ancora di essere una caratteristica del curriculum, l'ibridazione caratterizza i saperi in quanto contenitori interconnessi, metamorfici e trasformativi. Serve a pensare le conoscenze e le competenze come luoghi di "confine", di attraversamento e di contaminazione.
- **Percorribilità**: La percorribilità contribuisce a costruire l'orizzonte di senso di quello che si impara; ad integrare le conoscenze e le competenze evitando una loro perenne contrapposizione e concorrenza. Serve a lavorare in funzione di un apprendimento autentico e significativo, collegato alla realtà e al prodotto/risultato.

Il design della didattica

Come si contestualizzano i problemi?

[ : Orizzonte di senso]

Nel volume *Learning to Become. Un curriculum per innovare la scuola* (Milano, UTET Università, 2023) ho dedicato un percorso didattico alle **Migrazioni**, con un'antologia di alcuni testi che possono essere utilizzati per un lavoro in classe. Uno strumento utile per avviare l'ideazione e la progettazione può essere una tabella/matrice in cui sintetizzare le fasi, i contenuti, l'approccio, il risultato in termini di obiettivo/prodotto.



Titolo	Visioni di Learning to Become	Meccaniche dell'apprendimento	Approcci	Problemi globali	Attività	Obiettivo Prodotto
Migrazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Il pensiero ecologico, lo sviluppo sostenibile • Ibridazioni e convergenze tra le discipline del curriculum • L'appartenenza ai destini del mondo • Cura e consapevolezza 	<ul style="list-style-type: none"> • Orizzonti di senso • Prospettive • Connettere i punti • Linguaggi • Esplorazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Letteratura • Ambiente • Economia • Etica • Geopolitica • Diritti umani 	<p>Come si può riconfigurare il fenomeno delle migrazioni partendo dagli obiettivi dell'Agenda 2030?</p> <p>Esplorare l'obiettivo 10 "Ridurre le disuguaglianze"</p>	<p>Lessico, mappa e definizioni</p> <p>Le condizioni e le variabili della storia</p> <p>Le migrazioni come tema letterario</p> <p>L'accoglienza, l'inclusione e l'appartenenza</p>	Costruire un Blog sulle migrazioni

L'emergenza legata ai **salvataggi in mare** dei migranti è al centro del bellissimo libro di **Caterina Bonvicini, *Mediterraneo. A bordo delle navi umanitarie*** (Torino, Einaudi, 2022).

In questi anni **le navi delle ONG** che soccorrono i migranti sono state al centro di polemiche e narrazioni ostili. Ma pochi conoscono quello che succede davvero a bordo. Il libro di Caterina Bonvicini, giornalista e scrittrice, racconta dall'interno la vita dei soccorritori e l'umanità che si affolla sulle navi che pattugliano il Mediterraneo prestando soccorso ai naufraghi.

Le testimonianze, **il racconto "in presa diretta" scritto come un diario di bordo**, il contatto stretto che in questo libro si vive con l'umanità e la disperazione di chi affronta il mare per sfuggire alla miseria, alla guerra e al dolore consente di vedere le cose da un altro punto di vista rispetto. Immaginate cosa potrebbe voler dire fare un'esperienza diretta di soccorso, di aiuto o anche semplicemente di assistenza a terra. Significherebbe **trasformare completamente la nostra percezione** e la nostra idea di un fenomeno così epocale come quelle delle migrazioni.



[🔧: Prospettive]

Nel volume ***Torneremo a percorrere le strade del mondo. Breve saggio sull'umanità in movimento*** (Milano, UTET, 2021), **Stefano Allievi** ha fatto una attenta e suggestiva analisi del **rapporto tra la pandemia del Covid-19 e il fenomeno delle migrazioni**. Allievi ha riportato molti esempi interessanti che servono a correlare dati e circostanze, per esempio il rapporto tra l'immigrazione in alcune grandi città e il livello di istruzione degli immigrati che li scelgono di trasferirsi (pp. 79-81).

Il libro di Allievi coglie la complessità delle migrazioni: ne indaga la storia e le origini, ne decostruisce la semantica incuneandosi tra le metafore (e gli autori) che vanno a comporre un vasto arcipelago di significati antropologici (il "viaggio", il "nomadismo", la "restanza"). Quindi approfondisce il legame con le trasformazioni *fisiologiche* del mondo contemporaneo, con le tecnologie e con i mutamenti causati dall'uomo: un aspetto delle migrazioni appare, infatti, collegato ai dirompenti cambiamenti climatici che si registrano soprattutto in alcune aree del pianeta. Infine prefigura risposte politiche e azioni concrete.



[🔧: Connettere i punti]

Al tema della **restanza** l'antropologo **Vito Teti** ha dedicato una serie di studi. Dapprima con ***Il senso di luoghi. Memoria e storia dei paesi abbandonati*** (Roma, Donzelli, 2014), poi con ***Quel che resta. L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*** (Roma, Donzelli, 2017), infine con ***La restanza*** (Torino, Einaudi, 2022).

In questa sorta di trilogia, Teti compone un affresco che ha come filo conduttore l'**antropologia dell'abbandono e del ritorno**. Da San Nicola di Crissa – nelle Serre vibonesi – egli interpreta i luoghi del meridione e del Mediterraneo a partire da ciò che resta, da ciò che occorre tornare ad ascoltare, prendendosene cura; recupera il valore della memoria, della melanconia e della **nostalgia** come forze costruttive per ridare senso ai luoghi, alle reliquie, alle rovine, alle persone.

Il primo riferimento letterario con cui Teti apre *Quel che resta* è – ovviamente – ***Gente in Aspromonte***, un libro a lungo dimenticato e ora improvvisamente attuale nella dolente umanità che accompagna la consapevolezza storica e la partecipazione morale di **Corrado Alvaro**.

Piste di lettura

- C. Alvaro, *Gente in Aspromonte* (1930), Milano, Garzanti, 1982
- M. Balzano, *Resto qui*, Torino, Einaudi, 2018.
- M. Balzano, *Quando tornerò*, Torino, Einaudi

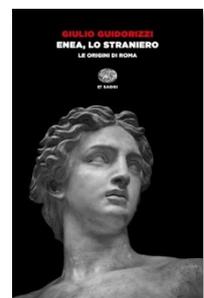


I libri, si sa, rimandano sempre ad altri libri, e le connessioni sono infinite. Anche nel caso di un tema come quello delle **Migrazioni**, antico e moderno si legano e si intrecciano.

Prendete la ricostruzione che **Giulio Guidorizzi** fa dell'Eneide in ***Enea, lo straniero. Le origini di Roma*** (Torino, Einaudi, 2020): pubblicato nella collana dei saggi, il libro è insieme una “traduzione-*adattamento*” e “romanzo-*commentario*” del capolavoro virgiliano con numerose escursioni legate tra loro da sette tracce che guidano la lettura: Penates, Pater, Fatum, Sacer, Manes, Humilis Italia, Gens una sumus.

Nel prologo, Guidorizzi riporta un passo della ***Consolatoria VII*** che **Lucio Anneo Seneca** scrisse alla madre Elvia dall'esilio in Corsica. È un rimando importante, che consente una connessione ulteriore a quanto il mondo antico abbia prestato attenzione alle mescolanze tra i popoli e alla circolazione delle persone. Siamo tra il 41 e il 49 d.C. e Seneca compone un piccolo saggio di antropologia delle migrazioni. Racconta gli spostamenti – “commistione e innesti” – che sono avvenuti nel Mediterraneo, con la mobilità di genti e intere popolazioni e lo fa descrivendo una geografia storica e umana di luoghi, civiltà e territori.

Negli ultimi anni l'**Eneide** è al centro di una serie di riletture che hanno utilizzato l'immaginario del poema virgiliano come un terreno molto fertile per ricomporre una serie di aspetti riconducibili al tema dello straniero migrante, anche da un punto di vista civile e umanitario. La ***pietas*** di Enea è certamente riconducibile ad un atteggiamento – una competenza non cognitiva, si direbbe oggi – che ha molto a che fare con le sfide educative della cittadinanza, della consapevolezza, della cura del mondo e dell'aver cura degli esseri umani. Il taglio con cui **Maurizio Bettini** ha affrontato questa materia in ***Homo sum. Essere “umani” nel mondo antico*** (Torino, Einaudi, 2019) favorisce un'esigenza strategica della didattica: quella di attualizzare e rendere moderni un *tópos*, un personaggio letterario, una categoria semantica (la *humanitas*) all'interno di una cornice più ampia e riflessiva sui legami



tra le categorie della storia letteraria e della civiltà giuridica che è alla base del diritto moderno.

Per restare ancora sulla saggistica, una lettura altrettanto interessante dell'*Eneide* è quella offerta dal libro di **Luigi Maria Epicoco**, *La scelta di Enea. Per una fenomenologia del presente*, che **adatta e reinterpreta** la figura dell'eroe eponimo alle sfide dei giorni nostri, alle domande di senso che possono accompagnare il processo formativo dentro tutto l'arco della nostra vita.

[🛠️ : Adattabilità]

Piste di lettura

- L. M. Epicoco, *La scelta di Enea. Per una fenomenologia del presente*, Milano, Rizzoli.
- M. Oliva, *L'Eneide di Didone*, Solferino.



Antichità e tempo presente sono due coordinate molto interessanti su cui lavorare attraverso letture e percorsi didattici di taglio problematico, fenomenico.

Da questo approccio possono uscire **mappe tematiche e glossari** che consentono di **collocare i problemi in modo sistemico, complessivo, intrecciato**: mappe, infografiche e geografie concettuali aiutano a ricostruire l'evoluzione e la genealogia delle migrazioni e permettono uno **storytelling visuale** del fenomeno da più punti di vista.

Nell'articolo di **Filippo Teoldi**, *Un cimitero chiamato ma Mediterraneo*, pubblicato sul quotidiano "Domani" (28 novembre 2022, p. 7) c'è uno dei tanti esempi di come si possano utilizzare i dati statistici per un apprendimento visuale del fenomeno migratorio. La fonte principale da cui provengono le informazioni di Teoldi è il sito internet di **Missing migrants** (<https://missingmigrants.iom.int>)

[🛠️ : Connettere i punti; Linguaggi]

Piste di lettura

- Jean-Pierre Raison, *Migrazione*, in *Enciclopedia Einaudi*, Torino, Einaudi, 1980, vol. 9, pp. 285-311.

Mappe e glossari

